

→ **Nell'isola di Mindanao** uccise e mutilate le persone sequestrate  
→ **Fra le vittime** ci sono almeno dieci giornalisti e alcune donne

## Filippine, capo politico fa massacrare 50 rivali

Nel sud delle Filippine miliziani agli ordini di un boss politico locale massacrano una cinquantina di persone, compresi almeno 10 giornalisti. Scopo: impedire la candidatura di un avversario nelle prossime provinciali.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Stavolta i separatisti islamici non c'entrano nulla. La strage efferata compiuta ieri nelle Filippine meridionali è opera dei miliziani fedeli al governatore di Maguindanao, una delle province di Mindanao, la più grande isola dell'arcipelago. Le vittime sono i membri di un clan rivale, oltre ad almeno dieci giornalisti che volevano documentare la temeraria sfida lanciata dai Mangudadatu agli Ampatuan: candidare un proprio esponente alle elezioni della prossima primavera.

Insopportabile oltraggio per il capo degli Ampatuan, abituato a passare di vittoria in vittoria ad ogni appuntamento con le urne, grazie alla costante assenza di avversari. Democrazia sì, purché nessuno se ne avvalga per far valere i propri diritti. Questa la regola imposta per anni e anni agli abitanti della provincia da Datu Andal Ampatuan. Non appena qualcuno ha osato violarla, è scattata la punizione.

### A COLPI DI MACHETE

Teatro della carneficina le alture vicine alla città di Shariff Aguak. Un centinaio di uomini armati ha bloccato il convoglio guidato da Genalyn Tiamzon, moglie di Ismail Mangudadatu, il politico intenzionato a gareggiare nelle prossime provinciali contro Ampatuan. La donna stava appunto dirigendosi all'ufficio elettorale per ufficializzare la candidatura del marito. L'accompagnavano una cinquantina di persone fra militanti, avvocati e cronisti. Sotto la minaccia dei fucili, il gruppo è stato costretto a dirigersi verso una collina. E qui è avvenuto il massacro.



Foto Ansa

Uomini armati nell'isola di Mindanao

Stando alla prime informazioni, nessuno si è salvato. Non si sa se i sequestratori abbiano prima fatto fuoco sugli ostaggi, o abbiano preferito risparmiarli i proiettili infierendo su di loro a colpi di machete. Di certo quando l'esercito è arrivato sul posto ed ha cominciato a scavare per tirare fuori i corpi occultati sotto terra dagli assassini, si è trovato di fronte a resti umani orribilmente mutilati.

«Faremo ogni sforzo per rendere giustizia alle vittime e far valere la legge nei confronti degli autori del delitto», assicura Cerge Redonde, segretario della presidente Gloria Macapagal Arroyo. La quale avrà come minimo qualche imbarazzo ora nel giustificare l'alleanza stipulata con Ampatuan per farsi appoggiare nelle elezioni del 2004.

Due anni fa, quando gli chiesero perché lui e i suoi parenti non trovassero mai avversari nelle elezioni locali, Datu Andal Ampatuan diede una risposta disarmante: «È tale il sostegno popolare verso di me, ed è tale l'affetto nei miei confronti, che mi chiedono sempre di avere i miei figli come loro rappresentanti».

La prepotenza dei clan, il controllo mafioso delle istituzioni e dell'economia, sono endemici in molte parti di Mindanao. Così come l'attività di organizzazioni eversive protagoniste di recenti rapimenti.

Come quelli da cui sono usciti fortunatamente vivi il prete irlandese, Don Michael Sinnott, 78 anni e l'operatore italiano della Croce rossa Eugenio Vagni. ❖

## Brevi

### OBAMA

#### Nuovo consiglio di guerra sui rinforzi in Afghanistan

Si è svolto la notte scorsa il nono incontro al massimo livello dall'insediamento del nuovo presidente Obama per rivedere la strategia in Afghanistan. Il nodo è ancora la richiesta del generale McChrystal di inviare altri 40 mila soldati Usa, decisione che comporterebbe un costo aggiuntivo di 90 miliardi di dollari l'anno. Ieri il segretario generale della Nato Rasmussen ha confermato il vertice dell'Alleanza per il 7 dicembre. Per quella data si conta che la Casa Bianca avrà preso la sua decisione.

### NEW YORK

#### Attentatori 11 settembre si diranno non colpevoli

I cinque principali sospetti per gli attentati dell'11 settembre che saranno processati a New York hanno stabilito la loro linea di difesa. Khalid Sheik Mohammed, considerato il cervello delle stragi e i suoi quattro complici hanno deciso di dichiararsi non colpevoli e di usare il processo per lanciare una contro requisitoria contro la politica Usa.

### CINA

#### Arrestato dissidente aiutava i terremotati

Il dissidente Huang Qi è stato condannato a tre anni di prigione per «possesso illegale di segreti di Stato». Era stato arrestato nel giugno 2008 a Chengdu tra i terremotati del Sichuan, denuncia la moglie, perché aveva annunciato un'inchiesta sulle scuole crollate «come budini di tofu». Nel Sichuan è anche iniziato il processo contro Zhou Yongjun, ex leader del movimento di Tiananmen, accusato di «frodi economiche».

### SOMALIA

#### Lotta aperta tra le due milizie fondamentaliste

Gli Shabaab, i ribelli affiliati ad Al Qaeda in Somalia, sono entrati ad Afmadow, città del Sud, scacciandone Hizbul Islam, l'altra milizia fondamentalista che si oppone al debole governo di transizione di Mogadiscio. Secondo il sito somalo Garowe molti combattenti di Hizbul Islam stanno sbandando, in maggior parte unendosi agli Shabab e in minor numero alle truppe filogovernative.